



*Yemane Crippa
(a destra)
impegnato al
Campaccio,
dove si è
classificato
ottavo,*

Foto Elio Panciera

59° cross del Campaccio

Tradizione rispettata

È sempre un piacere ritornare da queste parti, anche perché il viaggio non è poi così lungo (almeno per quanto mi riguarda): una quarantina di chilometri scarsi. Il 6 gennaio nell'anno del signore 2016, anno olimpico, siamo incappati anche in una splendida giornata di sole, che invogliava a trascorrere qualche ora all'aperto. Ingrediente che non guasta mai. L'accoglienza è sempre di grande livello e ritrovi vecchie conoscenze, amici e appassionati che sembrano eterni. Sempre lì, puntuali e inossidabili. Quest'anno, 59esima edizione, il cast dei partenti non era niente male, anche se, come al solito, imbottito di atleti stranieri che hanno intasato i primi posti dell'ordine d'arrivo. Sul traguardo si è presentato per primo l'etiopio Imane Merga con Stefano La Rosa e Yemane Crippa rispettivamente settimo e ottavo, staccati di oltre mezzo minuto. Ma questo è un leit motiv che ci trasciniamo da un pezzo. Ci sembra inutile parlarne ancora. È così e basta. Piuttosto mi sembra che questa volta ci sia stata più attenzione da parte del pubblico, specialmente sul tortuoso e sempre spettacolare percorso. Le tribune, diversamente, erano per lo più occupate dai soliti "addetti ai lavori". Assenti i master, in gara al mattino. Ma anche su questo argomento meglio stendere un velo pietoso. Come abbiamo accennato più volte, quelli non portano nulla al movimento, se non una manciata di euro grazie alle iscrizioni. Entusiasmo e serbatoio dove pescare nuovi adepti (agonisti e non) zero al quoto. Come sempre accade al Campaccio spiccavano fra tutti i fotografi. All'inizio ne abbiamo contati nove poi, in occasione dell'ultima gara, sono sbocciati come le primule: quindici a darsi gomitate. Ma dove e a chi serviranno tutte quelle immagini? Rimane un mistero glorioso. Giornalisti invece? Sinceramente non sappiamo. Ma dubito che siano stati più di quattro o cinque... L'atletica in genere attira di più quando fa scandalo o reintegra i reprobati che hanno peccato per colpe altrui...

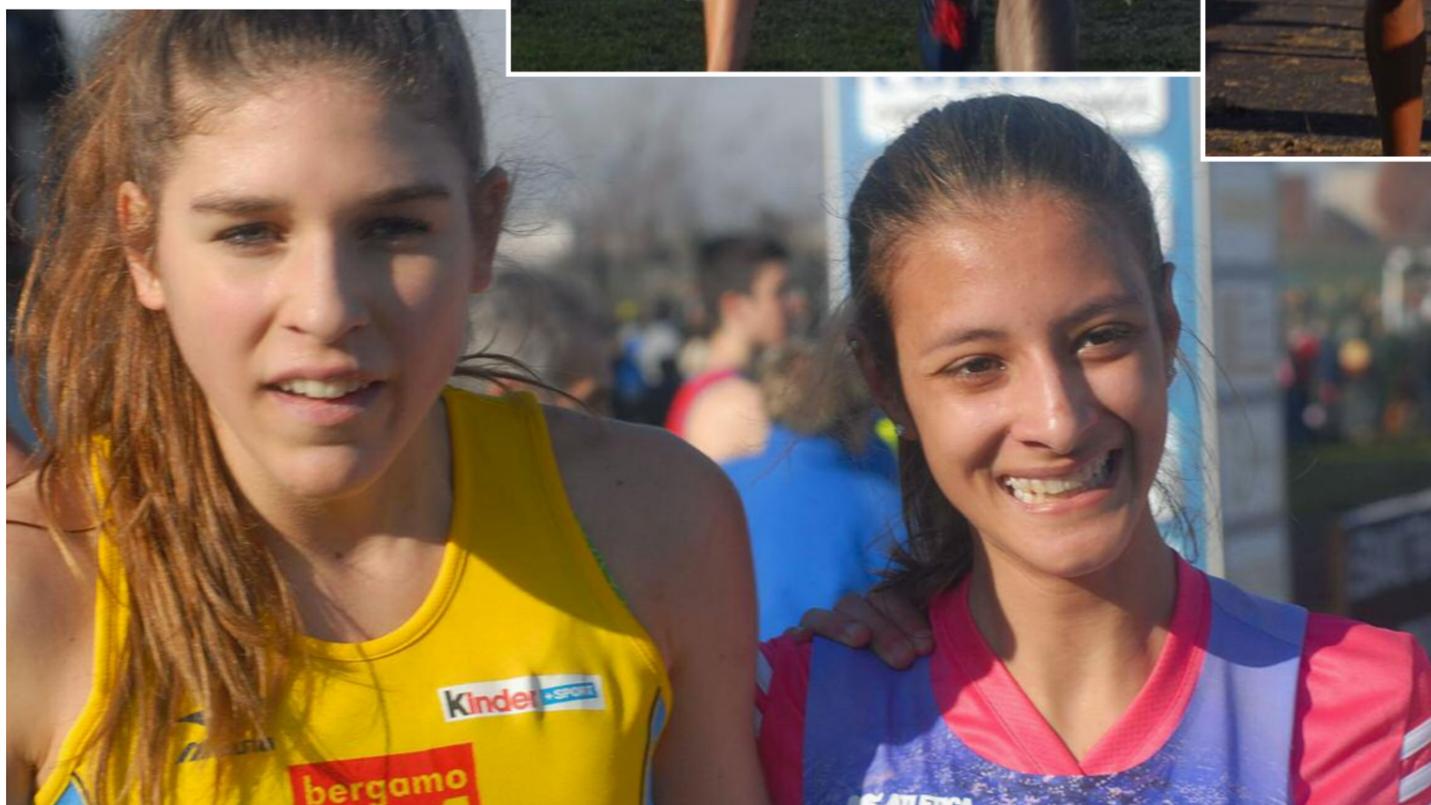
Alcuni siparietti ci hanno incuriosito assai, come quello in cui lo speaker dava il permesso al pubblico di applaudire o quando ordinava perentoriamente agli atleti di salire sul podio. Arrivederci al prossimo anno.

Daniele Perboni



Sopra: la partenza della prova seniores del Campaccio 2016. Nelle altre foto, da sinistra: Veronica Inglese, prima italiana, gli etiopi Hasin Haje e Imane Merga, rispettivamente secondo e primo, la keniana Alice Aprot, vincitrice della prova femminile, Ahmed Ouhda che si è aggiudicato la prova juniores. Sotto: Marta Zenoni (a sinistra) e Nadia Battocletti seconda e prima nella prova riservata alle allieve.

Foto Elio Panciera



Partita la corsa per la presidenza

Si è aperta la "corsa" alle presidenze. Il 2016, anno olimpico, vedrà, infatti, la rielezione dei nuovi organi di governo della Federazione, da quello nazionale e giù, giù sino a quelli provinciali. Alcuni nomi già si sanno: Alfio Giomi per la Fidal nazionale e Gianni Mauri e Grazia Vanni (attuale presidente) per quanto riguarda il Comitato Lombardo. Altri uomini si sono fatti avanti ma per ora preferiscono restare al caldo dell'anonimato. Mauri sembra disporre di circa il 35% dei consensi, ma per ora è presto per sbilanciarsi. Fatto sta che lo speaker ufficiale del Comitato può vantare molti amici/nemici. Però, come diceva quel tale, il pelato di Preddappio, molti nemici molto onore...

il 7 e 8 maggio si marcia su Roma

Quel ragazzo lasciato solo...

Il nuovo anno è cominciato con le stesse stimmate di quello precedente. Non fai a tempo a rimetterti dalle libagioni, dalla BoClassic e dal Campaccio che rispunta ancora A. S. Eccolo di nuovo! Inizio anno e parte subito alla grande *La Repubblica* ricordando per l'ennesima volta che il ragazzo è stato lasciato solo. Va beh, la solita solfa lasciamo perdere! *La Repubblica* insiste: piazza un bel filmato con il marchio di Rio 2016 in apertura e chiusura. Nessuno ad alti livelli dice nulla? Giovedì sette gennaio arriva la notizia che Roma organizzerà la Coppa del Mondo il 7 e 8 maggio. Originariamente toccava alla città russa di Cheboksary, poi in seguito alla sospensione della IAAF, tutto è ritornato in gioco e Roma, con un tracciato certamente suggestivo, ha stroncato la concorrenza di altre città. Un inciso a questo punto mi sento in dovere di farlo. Visto che in Italia la città di Sesto S. Giovanni è sempre stata la culla della marcia, forse qualcuno, tipo il chairman della specialità in seno alla IAAF (Maurizio Damilano), avrebbe potuto fare un passo in quel senso, ben sapendo che poi gli uomini lombardi avrebbero magari passato la mano, ma non è stato fatto, confermando la vecchia diatriba tra Sesto e Scarnafigi, tra la scuola lombarda e quella di Cuneo. Non me la sono inventata io, ma c'è sempre stata. Vorrei intanto informare che a Sesto S. Giovanni non ci sono più le fabbriche puzzolenti e maleodoranti, come qualcuno crede, questa per evitare i soliti commenti triti e ritriti. Dunque: W la città Eterna. Il giorno successivo sono andato a leggermi la rassegna stampa. Che vi propongo per fare quattro risate:

- *Gazzetta dello Sport (Roma)*: Roma capitale mondiale della marcia. Le gare tra i Fori e il Circo Massimo. Prove di Olimpiade: anche per Schwazer
- *Gazzetta dello Sport*: Coppa del Mondo di marcia a Roma. Con Schwazer?
- *Il Secolo XIX*: Marcia, a Roma la Coppa del Mondo. Si svolgerà il 7 e 8 maggio. Pochi giorni prima terminerà la squalifica di Schwazer.
- *Ciocciaria Oggi*: Il Mondiale di marcia a squadre si terrà a Roma (AS non viene nominato).
- *Corriere dello Sport*: A Roma la Coppa del Mondo di marcia tolta a russi. Ci sarà Schwazer?

- *La Repubblica*: Coppa del Mondo a Roma, occasione Schwazer
- *La Stampa*: Coppa del Mondo a Roma. Per Schwazer rientro (rovente) in casa.
- *Il Tempo*. A Roma il mondiale di marcia il 7 e 8 maggio.
- *Il Tirreno*: Assegnati i Mondiali a Roma (AS non viene nominato).
- *Tuttosport*: Marcia, a Roma i Mondiali a squadre (AS non viene nominato).

Come potete leggere in parecchi danno già la certezza, o quasi, che A. S. possa vestire l'azzurro, senza avere dato prova (ufficialmente) di essere in condizione. La sua squalifica scade il 26 aprile, difficile dunque possa partecipare a gare prima di quelle di Coppa. Tranquillizzatevi s'inventeranno di tutto, magari anche una partecipazione fuori gara, un test, o un'altra diavoleria, ma ci sarà. Quel giorno, penso domenica 8, per vederlo lui, arriveranno "inviati" da ogni dove, ci sarà Famiglia Cristiana, l'inviato/a di Pomeriggio Cinque di Barbara d'Urso, quelli di Uno Mattina e magari l'arrivo in quasi concomitanza con il TG così da trasmettere in diretta il suo arrivo. Consiglierei magari una partenza della gara anticipata per poterlo portare in Piazza S. Pietro per l'omelia di papa Francesco! Per sicurezza ho già acquistato il biglietto del Freccia Rossa per Roma. Seguirò attentamente tutte le altre gare e gli altri azzurri (leggi Giupponi, De Luca, Giorgi, Rigaud, Palmisano) che non verranno "filati" dagli "inviati" di punta dei maggiori quotidiani, riviste, radio, tv e siti web! Ovviamente c'è il rovescio della medaglia, la gara su di un percorso magico sarà un bellissimo spot per Roma 2024 e per tutto il movimento della marcia, di questo ne ho la certezza. Il gioco iniziato per riportare nell'alveo della più completa legalità A. S. è stato centrato sotto tutti i punti di vista. Si è redento, alla faccia di tutti quelli che non credevano nella sua resurrezione, alla faccia dei 2500 iscritti a "no, non ho nessuna intenzione di doparmi", per la gioia del Coni che si augura una medaglia a Rio. Ha vinto lui e il suo mentore, ma su tutti la sua manager, non per niente assiste anche il CT della nazionale Antonio Conte. E il nostro presidente che dice?

Walter Brambilla

- *Corriere Umbria*: La Coppa del mondo di marcia a Roma
- *Gazzetta del Mezzogiorno*: Marcia, a Roma i Mondiali. Sarà la prima di Schwazer in chiave Giochi.
- *Nazione/Carlino/Giorno*: Marcia il mondiale a squadre. Banco di prova per Roma 2024 (AS non viene nominato).
- *Liberio*: A Roma i mondiali con Schwazer
- *Messaggero*: Coppa del Mondo a Roma (AS non viene nominato).

Quale futuro per i tecnici?

Da Francesco Uguagliati, ex Commissario tecnico della nazionale ai tempi della presidenza di Franco Arese, riceviamo questo appassionato intervento che speriamo possa aprire un serio dibattito sul movimento.

Ci siamo costituiti in un movimento, non alla ricerca di cariche o incarichi, ma semplicemente perché non riusciamo a sopportare lo scempio e il degrado in cui si dibatte l'attività tecnica in Italia.

Naturalmente questi pensieri sono l'inizio di un percorso che potrà portarci a fare altri ragionamenti e approfondimenti, sempre però esclusivamente in ambito tecnico.

Aggiungo inoltre che siamo aperti a suggerimenti e confronti per integrare quanto prodotto. Abbiamo in programma di organizzare degli incontri in ambito regionale per illustrare il nostro pensiero e confrontarlo con i nostri colleghi.

Si è evidenziata la necessità e l'esigenza di restituire dignità e ruolo ai tecnici, nel loro fondamentale quotidiano lavoro, in relazione alla preparazione degli atleti

1)

- Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso un serio ed efficace percorso formativo di acquisizione delle competenze
- A tale scopo è necessaria la riformulazione dei programmi e dei testi obsoleti, i quali devono ottemperare l'esigenza di una omogeneità di lettura e interpretazione del testo e dei contenuti tra le varie discipline
- Pertanto si chiede il reale riconoscimento e rispetto delle competenze acquisite con il raggiungimento dei vari gradi di qualifica previsti dall'ordinamento federale.

Tali livelli sono riconosciuti e identificati in: istruttore, allenatore, specialista
È evidente che la struttura federale deve appartenere al più alto grado di specializzazione, senza scorciatoie e furbie

- A tutela e sostegno dei tecnici deve essere previsto un

reale ed efficace monitoraggio ed intervento, nell'ambito di un sistema di rete, che la struttura tecnica federale deve garantire

- Nell'ambito della rete deve essere anche previsto un riconoscimento tangibile al lavoro svolto, con finalità di crescita professionale, dal binomio tecnico-atleta



2)

- Uno dei compiti fondamentali dell'attività federale è quello della ricerca, sviluppo e tutela del talento
- Ciò avviene coinvolgendo una grande massa di giovani che devono essere avviati ed educati alla pratica sportiva dell'atletica leggera nel senso più ampio del termine
- Questo non può essere raggiunto, in modo efficace, se a monte non c'è un'attività di formazione, supporto, assistenza tecnica, didattica e metodologica dei tecnici e delle società affiliate
- L'aggiornamento e lo sviluppo metodologico deve avvenire attraverso le strutture regionali e nazionali, coinvolgendo i tecnici di struttura e le attività del centro studi e ricerche
- I tecnici sul territorio devono essere assistiti dalle strutture tecniche regionali e nazionali, con periodici contatti in corsi di formazione, seminari, corsi di aggiornamento e attività di tutoraggio del binomio tecnico-atleta
- Risorse economiche adeguate devono essere reperite per l'organizzazione di queste attività, ritenute fonda-

mentali allo sviluppo del talento e alla professionalità dei loro allenatori

- I tecnici periferici, le società che operano nel territorio e le strutture tecniche regionali, non devono essere abbandonate. Spesso si dimentica che i medagliati e gli atleti reclutati dalle società militari sono nati e cresciuti nelle società tradizionali, le quali hanno profuso impegno, risorse economiche e fatiche, spesso con scarsa riconoscenza (ne è prova che gli atleti nelle interviste ringraziano quasi esclusivamente i datori di lavoro)

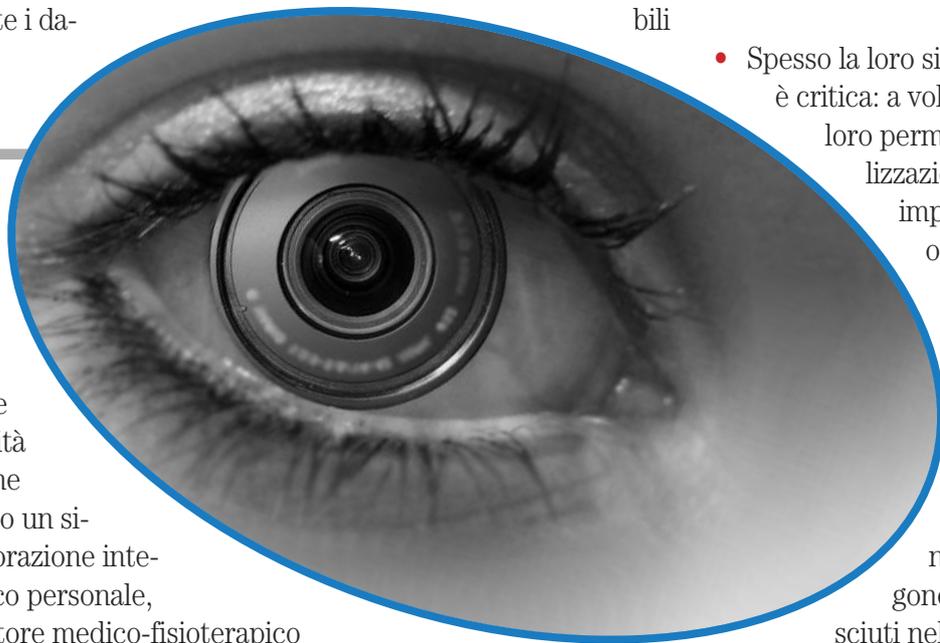
3)

- I premi e le risorse economiche impegnate devono essere concesse agli atleti esclusivamente in funzione dei risultati conseguiti nella stagione agonistica e per effettivi e riconosciuti impegni nelle attività tecniche federali di preparazione
- A tale fine deve essere attuato un sistema di monitoraggio e collaborazione interattiva tra atleta, società, tecnico personale, struttura tecnica federale e settore medico-fisioterapico
- A tale scopo la pianificazione e la programmazione dell'attività agonistica, deve realizzarsi in funzione di obiettivi comuni e con chiare ed evidenti responsabilità individuali
- Tutte le strutture scelte ed individuate come luoghi di preparazione degli atleti di alto livello, devono rispettare chiari principi ed esigenze di: effettiva disponibilità di

tempi e spazi, strutture in edifici ottimali e logisticamente compatibili, attrezzature effettivamente utilizzabili ed efficienti, effettiva disponibilità di un tecnico idoneo e preparato per l'assistenza e guida dell'atleta

4)

- Gli atleti militari devono poter effettuare la loro attività professionale nelle migliori condizioni possibili



- Spesso la loro situazione è critica: a volte non è loro permesso l'utilizzazione degli impianti di origine in quanto tesserati per altra società. I loro tecnici non vengono riconosciuti nella attività professionale dalle società

militari, le quali spesso non sono in condizione di poter seguire i propri atleti e prepararli presso i loro impianti.

- Chi è realmente responsabile della attività degli atleti militari? Chi deve provvedere alle spese di preparazione, trasferimenti logistici, impianti, assistenza tecnica e fisioterapia?

- Le società militari/polizia devono garantire:

- a** il controllo assoluto e continuo delle attività dei loro atleti, attraverso il monitoraggio (almeno mensile) dei piani di lavoro programmati ed effettivamente realizzati

- b** la collaborazione con il settore tecnico federale e non una contrapposizione con attività di procura e sindacato

- c** la responsabilità della gestione tecnica e logistica dei loro atleti, assicurandosi che gli stessi abbiano effettivamente un tecnico che li segue in condizioni ottimali di logistica, struttura e attrezzatura.

Eppur si muove...

Grand Prix nostrano - Qualche novità all'orizzonte nell'asfittico panorama atletico nazionale. Da tempo immemore ci si lamenta, anche a ragione, che mancano occasioni agonistiche in Italia e che per poter fare esperienza e conseguire risultati gli atleti sono costretti ad emigrare e non sempre trovano spazio nei vari meeting europei. Da quest'anno, in via sperimentale, sembra che qualcosa si stia muovendo. È allo studio una sorta di Grand Prix nazionale, che riunisce diversi appuntamenti sparsi sulla penisola. Il referente è il consigliere lombardo Oscar Campari. In linea di massima dovrebbero trovare spazio tutti gli atleti nel giro della nazionale e i migliori giovani. Gare e date da concordare con i vertiti tecnici. Pare che già alcuni organizzatori siano stati convocati a Roma. Se son rose fioriranno.

Maratoneti per Rio - Il terzo uomo della maratona c'è. Si chiama Stefano... non Baldini, dai ragazzi siete i soliti nostalgici è Stefano La Rosa, 30 anni con un pedigree di valore. Il carabiniere ha attraversato tutti i mari perigliosi della pista andando in finale nei 10.000 a Barcellona e Zurigo (Europei), salendo sul podio a Samokov nel campionato europeo di cross del 2014, bronzo a squadre e lui ne era l'orgoglioso capitano. La Rosa ha corso due maratone Treviso e buon ultima Amsterdam a ottobre in 2h11'10. Un cavallo su cui puntare con Meucci e Pertile per un piazzamento onorevole. E la terza donna? Dopo Straneo e Incerti? Non compare nessun nome all'orizzonte, per ora. C'è chi sostiene Silvia Weissteiner, che offrirebbe notevoli garanzie, chi altri nomi, che potrebbero cogliere di sorpresa un po' tutti, tipo una certa Veronica...